

→ **Summit Ue** combattuto. Alla fine documento comune contro la violenza sui manifestanti

→ **L'Italia** contro le «ingerenze», alla fine si allinea: non siamo isolati, facciamo la nostra parte

L'Europa condanna la repressione Frattini frena e difende Gheddafi jr

Foto di Julien Warrand/Ansa-Epa



Il capo della diplomazia italiana Franco Frattini

A Bruxelles difficile summit dei ministri degli Esteri Ue. Fino all'ultimo il capo della diplomazia italiana ha tentato di evitare una censura al regime di Gheddafi. Ma alla fine passa il documento comune di condanna.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@gmail.com

Nonostante le resistenze italiane, l'Unione europea ha condannato la violenta repressione dei dimostranti in Libia.

Ci sono voluti due giorni di riunioni a Bruxelles tra i capi delle diplomazie dei Ventisette, e un crescendo di notizie sempre più allarmanti sulla carneficina in corso, per arrivare a mettere nero su bianco poche righe di condanna per la morte dei manifestanti.

Una difficoltà aggravata delle posizioni del ministro degli Esteri Franco Frattini che, unico in Europa, ha tentato fino all'ultimo di evitare una censura al regime di Gheddafi.

Alla fine il capo della diplomazia italiana ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco e ha assicurato che che l'Italia «si riconosce» nelle conclusioni.

Il capo della Farnesina
«L'Europa non deve esportare la democrazia né imporre modelli»

Il Consiglio, si legge testo, «condanna la repressione in corso contro i manifestanti in Libia e deplora la violenza e la morte dei civili», chiede «di porre fine immediatamente all'uso della forza» e di rispondere alle «legittime aspirazioni e richieste di riforme del popolo con un dialogo aperto, inclusivo e significativo e a guida libica». Una linea lontanissima da quella espressa a inizio giornata da Frattini, che aveva invitato a «non interferire», rilanciando le proposte di riconciliazione nazionale avanzate dal figlio di Gheddafi, Seif al-Islam, mentre il padre ordinava di aprire il fuoco sulla folla.

Rinnegando d'un colpo anni di appoggio incondizionato della dottrina interventista dell'ex presidente americano George Bush, Frattini aveva spiegato che l'Europa «non deve esportare la democrazia» né imporre «il nostro modello», perché non sarebbe rispettoso «dell'indipendenza del popolo». Il ministro aveva anche

ventilato il rischio della creazione di «emirati islamici nell'Est della Libia» e per questo nella riunione si è speso, senza successo, per far inserire un riferimento all'integrità territoriale del Paese.

Di tutt'altro tono le dichiarazioni degli altri Stati europei che, a partire da Germania, Francia e Gran Bretagna, hanno condannato senza mezzi termini il regime di Gheddafi e il suo tentativo di ricattare l'Europa minacciando di aprire i rubinetti dell'immigrazione illegale.

«L'Ue non deve farsi ricattare», ha protestato il ministro degli Affari esteri tedesco Werner Hoyer. Ha fatto eco il ministro francese per gli Affari europei, Laurence Waquiez, che ha definito «completamente inaccettabile» la repressione. Il capo della diplomazia britannica, William Hague ha fatto chiamare l'ambasciatore libico a Londra per esprimere la sua indignazione e a Bruxelles ha ribadito la sua condanna, invitando «gli altri Paesi a fare lo stesso». Ancora più duro il ministro degli Esteri finlandese, Alexander Stubb, che ha evocato la possibilità di sanzioni.

L'AUTODIFESA

Anche la prudentissima rappresentante Ue per la politica estera, Catherine Ashton, ha spiegato che «l'Unione europea è estremamente preoccupata dal livello delle violenze raggiunto in Libia. A fine riunione Frattini ha comunque insistito nel sostenere che «l'Italia non è isolata». Ad una giornalista che ha fatto notare che solo il governo italiano non aveva condannato l'accaduto il ministro ha risposto stizzito: «Cosa vuole che dica, che dichiariamo guerra alla Libia?» e poi ha aggiunto, leggendo le conclusioni del Consiglio, che anche il nostro Paese, come l'Ue, «condanna la repressione in corso». E a chi gli chiedeva se qualcuno aveva tentato di contattare le autorità libiche per chiedere di porre fine al massacro il titolare della Farnesina ha risposto sibillino che «ognuno fa la sua parte» che anche l'Italia «ha fatto la sua». Frattini ha inoltre riferito soddisfatto di «non aver ricevuto obiezioni» alla sua proposta di un piano Marshall europeo per il Nord Africa, anche se la portavoce della Ashton lo ha definito «un contributo tra gli altri».

Da Washington intanto l'amministrazione Obama ha espresso condanna e preoccupazione per le violenze, assicurando di star valutando «tutte le azioni appropriate». ♦